

1549 aveva fatte le tregue , che per potere più liberamente muovere a lui la guerra : convenirsi alla prudenza di quel Prencipe pensare di non lasciar farsi maggiore la potenza di Cesare ; perche egli non haberebbe osservato le tregue , se non quanto a lui medesimo fusse tornato di comodo . Questo stesso ufficio fece Monsignor di Codognè a Vinetia , considerando le medesime cose della grandezza di Cesare , & effortando quel Senato a procurare insieme con lui , che non haveffe effetto questa trattatione . Da che mostrandosi i Vinetiani alieni , egli tuttavia passato a Costantinopoli , & trovando le tregue già conchiuse , ottenne però , che da Solimano fusse a Cesare , & a Ferdinando scritta una lettera molto imperiosa , ma con pensieri convenienti ad un grande , & giusto Prencipe : *Cb' egli haveva volentieri accettate le tregue , con animo , che l' armi restassero in ogni parte sospese frà quelli cb' erano amici de gli uni , & de gli altri : però quando alcuno de' Prencipi nominati volesse travagliare l' altro con guerra , prestarebbe egli le sue armi a chi fusse offeso , contra il primo sturbatore della pace .* Caderono in questo negotio varii sospetti de' Vinetiani appresso il Rè di Francia , che per desiderio che si conchiudesse questo accordo , nel quale havevano essi ad essere nominati , non curato l' interesse del Rè loro amico , haveffero troppo favorito le cose di Cesare , & di Ferdinando . Et d' altra parte affermava Cesare con qualche querela , che da' Vinetiani fusse stato prima somministrato al Rè di Francia questo consiglio , & poi in Costantinopoli favorito , perche fusse a lui imposto più stretto obbligo per l' osservanza della pace co'l Rè di Francia , per desiderio che si levasse ogni occasione di rinovare la guerra in Italia , cosa a loro molestissima . Ma la verità fù , che dopo quei primi ufficii fatti per la pace , & quiete universale , non s' erano i Vinetiani in-

*Con la Repubblica .*

*Della quale sospetta non poco l' stesso Rè .*

*Et Cesare .*

ter-